

**Il segretario cerca un futuro per il partito  
Inquisiti via, alleanze con Ad e Mariotto  
Toni più amichevoli verso il Pds  
Cauti apprezzamenti per la relazione**

**Cazzola: rinnovamento destinato a naufragare  
Manca: obiettivo positivo, strada a zig-zag  
Il portavoce di Craxi stuzzica l'orgoglio  
degli invitati: «Rinnovare ma senza rinnegare»**

# «Via il garofano e Segni premier»

## Strappo di Del Turco. Ma la platea è col vecchio Psi di Intini

Del Turco cerca di far decollare il suo Psi: con gli inquisiti messi da parte e che non saranno ripresentati in caso di elezioni, con un feeling annunciato verso Segni e Alleanza democratica, con toni più amichevoli verso il Pds. Ottiene consenso cauto ma il cuore della convention pregressuale batte per Ugo Intini che solletica l'orgoglio socialista al grido di «Rinnovare ma senza rinnegare».



Gino Giugni e Ottaviano Del Turco alla convenzione socialista

**BRUNO MISERENDINO**  
ROMA. Il simbolo craxiano dell'unità socialista è già sparito, i vecchi big brillano per la loro assenza, i pochi inquisiti presenti se ne stanno in disparte. E, segno dei tempi, perfino Bobo Craxi fatica ad affacciarsi: a quanto pare non era nella lista degli invitati e non lo volevano far entrare. Il Psi del dopo-Tangentopoli si presenta così nel sudario della Fiera di Roma. Era quello che voleva e aveva annunciato Del Turco e il suo impegno, almeno questo, è stato coronato da successo. Una vittoria a metà, per Ottaviano. Tutto il resto ieri è stato un successo di misura e a giudicare dal clima e dalla platea il Psi appare tuttora un partito «disorientato», incerto sulla strada da seguire, diviso tra l'inesorabilità del cambiamento radicale e la nostalgia del vecchio.  
Del Turco ha difeso le buone ragioni di un partito rinnovato, che vuole tornare a fare politica, che guarda ad Alleanza democratica e a Segni, che vuole essere parte integrante di un progetto della sinistra,

ma non ha potuto impedire che la platea dei mille socialisti chiamati a questo pre-congresso riservasse applausi a scena aperta e un'ovazione finale a Ugo Intini, che di nuovo non vuole nemmeno sentir parlare e che in sostanza vede all'orizzonte una sola possibilità di salvezza per l'Italia: che tornino a primeggiare le forze che hanno governato fino a ieri. Altro che Segni, altro che Pds. Del Turco ha assistito impigliato alla performance di Intini, ieri sera un uomo come Giuliano Cazzola, allontanatosi da via del Corso dopo le dimissioni di Benvenuto, commentava così la posizione di Del Turco: «La sua opera di rinnovamento è destinata a naufragare. Diversamente da Intini e soci che credono ancora nell'arma segreta capace di capovolgere le sorti della guerra tra vecchio e nuovo, Del Turco sembra guardarsi attorno con più attenzione e si dichiara disposto a intavolare trattative con i nemici di ieri. Purtroppo gli resta solo la strada della re-

discutere, che io voglio perseguire con grande determinazione». L'impressione è che Ad e Segni siano la sponda su cui Amato e Del Turco vogliono far approdare il partito, nel tentativo di renderlo credibile nella sua «decraxizzazione». Una sponda da cui governare anche il difficile rapporto col Pds, col quale Del Turco è passato alla ricerca di dialogo. Ha respinto l'idea dell'Alleanza per il progresso delineata da Occhetto, ha invitato il Pds ad abbandonare la speranza che tutta la sinistra insieme governi, ma anche ribadito che il Psi vuole star dentro a una strategia che porti la sinistra al governo. Accenti che non dispiacciono a Botteghe Oscure a giudicare da una dichiarazione di cautio apprezzamento di Visani. Anche a Enrico Manca di Rinascita socialista, la corezione di rotta piace, sia pure a metà: «È positivo l'obiettivo che ci si pone, cioè quello di portare il Psi in uno schieramento di progresso. La strada però è a zig-zag e passa per la corsia preferenziale di Mario Segni, che mi lascia perplesso». Cosa che dice anche Del Bue, di Rinascita socialista ma esponente del vertice voluto da Del Turco: che invita il Psi a credere nella chance di Alleanza e a lasciare aperta anche la porta all'Alleanza del progresso di Occhetto.  
In equilibrio sul Pds, Del Turco si non si sbilancia nemmeno sulla Dc. Dice di guardare con molta attenzione alle fattezze di Martinazzoli, anche se

Quattro anni fa è morta  
**ANNAMARIA DE MAURO**  
CASSESE  
GILDO CIAFONE  
Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.  
Roma, 21 luglio 1989 - 21 luglio 1993  
È passato un anno dalla morte del compagno  
Salerno, 21 luglio 1993  
Ad un anno dalla scomparsa i compagni della Segreteria della Spi/Cgil di Salemo-Agro Nocerinu/Samece ricordano con affetto  
GILDO CIAFONE  
stimato dirigente della Cgil e del sindacato pensionati di Salemo. Sottoscrivo per l'Unità  
Salerno, 21 luglio 1993  
A dieci anni dalla morte di  
**FRANCO RODANO**  
Marisa, Glaime, Giorgio, Paola, Andrea e Giulia lo ricordano ai compagni e agli amici, ai tanti che lo hanno stimolato e gli hanno voluto bene.  
Roma, 21 luglio 1993  
La moglie Sandra e i figli Alessandro e Martina ricordano con affetto  
**GIGI ACETI**  
a due anni dalla scomparsa.  
Milano, 21 luglio 1993

## Fini al Sud «Qui l'unica sfida è con il Pds»

Il Msi vuole crescere al Sud raccogliendo i voti che furono della Dc. «Se nasce il Partito popolare, i cattolici moderati non avranno più remore a venire a destra» dice Fini, che pensa già a lanciare i «cattolici nazionali». Per il Nord la strategia della nuova destra prevede di «incalzare» Bossi e di legarlo al progetto presidenzialista, per battere «l'unica altra forza nazionale: il Pds».

**LUIGI QUARANTA**  
BARI. La destra guarda al centro e apre ai cattolici moderati ed alle forze economiche e sociali per quarant'anni rappresentate nel Sud dalla Dc. Gianfranco Fini, segretario nazionale del Msi è sceso a Bari per benedire la nuova strategia messa a punto per conquistare il Mezzogiorno alla destra e, concludendo il convegno dei quadri meridionali del suo partito, si butta all'assalto del cadavere di ciò che fu la grande potente, onnicomprensiva Dc meridionale. «Nel Sud essa ha tradizionalmente raccolto voti d'opinione e voti di scambio: questi ultimi sono in libera uscita dopo il crollo del sistema delle tangenti e dei favori, gli altri potranno guardare a destra se scompare il centro politico».  
Fini guarda in particolare al voto dei cattolici. «Se all'assemblea nazionale Martinazzoli, come tutto fa presuppore, proporrà di abbandonare il riferimento alla religione nel nome del nuovo partito, anche l'elettorato cattolico moderato sarà in libertà». Il segretario del Msi pensa già ad una grande assise nazionale dei «cattolici nazionali», «insomma qualcosa di analogo a quello che fece Berlinguer nel '74 con i cattolici di sinistra».  
Nella due giorni baresi del Msi il riferimento a uomini, idee, strategie e tattiche della sinistra è quasi il leitmotiv, ieri ad esempio, messi da parte i pirotecnici accostamenti a Salvemini e Di Vittorio, un altro dei crucci di Fini è stato quello della necessità e dell'urgenza di fare del Msi al Sud un partito di massa, organizzato e diffuso sul territorio, «in competizione con il Pds», su due terreni, lotta alla criminalità e occupazione. «C'è chi dice che l'Italia deve scavalcare le Alpi e andare in Europa; noi invece metteremo a punto precise proposte eco-

## Scontro tra Rosy Bindi e Casini sul comitato dei 15 che affiancheranno il segretario I senatori: non cambiamo nome alla Dc Fiori dal giudice: bloccate la costituente

ROMA. Si chiamerà Partito popolare oppure Unione cristiana di centro la nuova Dc. Ma a pochi giorni dalla costituzione di venerdì prossimo, lo scontro in casa di non si placa, e i senatori in una riunione hanno detto no al cambiamento del nome; e, se proprio si deve cambiare, vorrebbero Partito popolare italiano. E Publio Fiori, sempre più intenzionato a conservare il nome del partito, è passato alle vie di fatto: chiederà alla Pretura di Roma di bloccare l'assemblea dc con un provvedimento d'urgenza: «vogliono fare un golpe? E allora noi andiamo dal giudice. Così vediamo se possono sciogliere la Dc».  
Ma i problemi non finiscono qui per Martinazzoli, ieri pomeriggio un gruppo di parlamentari dc si è incontrato con le sottocommissioni che stanno preparando le sei rela-

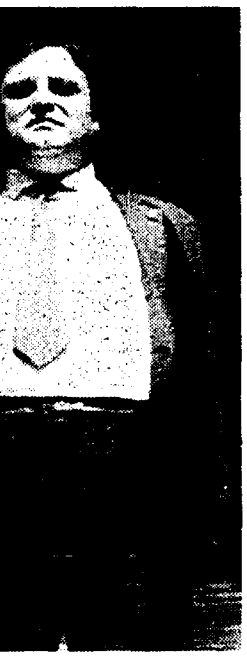
zioni da sottoporre al dibattito della costituente. Il fuoco è scoppiato nella sottocommissione per la «Forma partito aperto». C'è stato un vero e proprio match tra Rosy Bindi e i «cento» di Pier Ferdinando Casini sul comitato dei 15 che, in base al documento redatto da Franco Marini, affiancherà Martinazzoli fino al congresso. «L'assemblea non può nominare un bel niente...» è esplosa Casini. «E invece - avrebbe replicato la Bindi - questa è l'unica soluzione per dare un segno chiaro di discontinuità». Il nodo del contendere è se il comitato debba essere nominato e dunque votato dall'assemblea come vorrebbe Rosy Bindi, oppure, come vorrebbe Casini, se a nominarlo debba essere Martinazzoli.  
Sulla linea di Casini si sono schierati anche Sandro Fontana, Angelo

Sanza, Clemente Mastella e Franco Fausti. «Non è possibile - ha detto Fausti - che un comitato di 15 persone possa sostituire tutti gli organismi dirigenti». A scegliere sia Martinazzoli, altrimenti è un «golpe». Dietro la levata di scudi, il timore dei «cento» che l'assemblea, composta prevalentemente da esterni, legittimi di fatto un nuovo gruppo dirigente.  
La «commissione dei quaranta», incaricata di preparare l'assemblea, ieri ha terminato i lavori ed è emerso che l'assemblea costituente della Dc deciderà di cambiare il nome del partito e indicherà anche quale sarà il partito gettonato di quello di Partito popolare. Mentre sulla nomina del comitato sembra che alla fine prevarrà la soluzione caldeggiata da Casini, e a nominarlo sarà lo stesso Martinazzoli.

## Alterio, dai suppli a Pannella «Via gli inquisiti, per ora»

**LETIZIA PAOLOZZI**  
ROMA. «Nei peones no, non mi ci metta» prega Giovanni Alterio che, secondo la tradizione orale-massmediologica, avrebbe festeggiato il suo ingresso da parlamentare, inghiottendo venti suppli alla buvette della Camera.  
Allora, azzardiamo l'identità di questo democristiano del Mezzogiorno. Appartiene a una razza speciale, che il voto lo sprema, lo rastrella, lo butta sulla bilancia. Ieri classico: dal comune di Ottaviano a quello di Napoli alla regione Campania e poi a Roma. Voto sulla bilancia come fossero oro e pietre preziose, alla maniera dell'Agà Khan, per pareggiare il suo peso, notevole (prima della cura dimagrante).  
Non ha nulla di banditesco, l'Alterio. Cosa saranno mai, di questi tempi, i due incontri (di cui viene accusato) con il cugino del boss Alfieri? Lui si gioga la carta della simpatia, del politico-amicone. Amicone della Costituente di Martinazzoli e frequentatore delle riunioni pannelliane degli autocorrotti.  
È la mia memoria storica. Lo odio e lo amo. Soffro quando sento dire che è un luogo di camorra.  
Perché, non è vero?  
A parte il fatto che tutto l'hinterland napoletano è abitato dalla camorra, il mio paese è stato luogo di soggiorno (non obbligato) di Ottaviano Augusto, di D'Annunzio.  
Per parte sua, come ha combattuto la camorra?  
Con un premio di poesia dialettale e un istituto alberghiero.  
Capisco. E nella sua elezione, niente voti inquinati?  
Lo escludo. Candidato al comune di Ottaviano, sono stato il terzo eletto, nonostante fossi capolista.  
Non so se accettare questa controprova.  
Io sono contrario all'infelice argomento dell'«illegalità» del voto. Lo scrittore Camon si è arrovolato nelle schiere di chi ritiene che bisogna sciogliere tutto, fino al Parlamento.  
Secondo lei, onorevole Alterio, Tangentopoli non è un paese affrontato?  
Tangentopoli la considero una benefica espressione dell'attività giudiziaria ma il Sud non è una vandeia clientelare.  
Le prove di questa affermazione?  
La criminalità organizzata è presente, come in ogni democrazia, nelle pieghe della società.  
Considera sbagliato aver sciolto i consigli comunali?

In provincia di Napoli ne hanno sciolti sette. E gli altri ottantacinque? Stiamo attenti a non generalizzare.  
Credo nella Costituzione di Martinazzoli?  
Credo nel nuovo partito. Traghetta tutti sarebbe un puro maquillage. Gli inquisiti devono, almeno per ora, farsi da parte.  
Le piace Rosy Bindi?  
Non sono un suo seguace. Non vorrei che ci riducesse a un partito dell'8%, un partito della testimonianza, di puro integralismo cattolico.  
Che cos'è il doroteismo?  
Una categoria dello spirito che attraversa tutti i partiti.  
Ma i notabili democristiani esistono, no?  
Nel dopoguerra, hanno ricostruito l'Italia. Comunque, questa classe dirigente va superata senza iconoclastie. Oggi, nella tecnocrazia delle immagini e dei media, bisogna muoversi diversamente da venti anni fa.  
La Dc non abita nel villaggio globale?  
Se guardiamo alle ultime elezioni, non abbiamo perso costi tanto, ovunque, con il voto di lista mentre abbiamo clamoro-



Giovanni Alterio

## Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute anti-meridiana e pomeridiana di oggi mercoledì 21 luglio e di domani giovedì 22 luglio (Riforma Ministero Agricoltura, Riforma immunità parlamentari).

## L'ARCI HA CAMBIATO SEDE

La Confederazione Nazionale Arcisi è trasferita in  
**Via dei Mille, 23  
00185 ROMA**  
Il nuovo numero di telefono è:  
**06/4465455 - fax 06/4465934**

QUESTA SETTIMANA SU  
**impresa**  
**LEGGE FINANZIARIA  
INVESTIMENTI AL TRAMONTO**  
\* Tagli del 2-4% nelle spese correnti e del 5-6% in quelle in conto capitale  
\* Interviste a Siro Lombardini e Giacomo Rosini  
\* Cacciata dalla porta la minimum tax rientra dalla finestra?  
\* Meno tasse: mezza verità o grossa menzogna?  
Da martedì in edicola

**MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA**  
Piazza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia  
Tel. 4561 - Telefax 456299  
Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di costruzione di rampe al sottopassaggio di via Guittone d'Arezzo per l'importo di L. 910.145.000. L'appalto è in unico lotto. Per il lavoro è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 6ª - classifica 5ª fino a L. 1.500.000.000. L'aggiudicazione verrà effettuata a mezzo gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 - lett. b) della legge n. 14/1973.  
Il termine di esecuzione delle opere è: 360 (trecentosessanta) giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di consegna. I lavori sono finanziati con oneri di urbanizzazione, i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a L. 400.000.000 (quattrocentomilioni). È consentita la possibilità di presentare offerta da parte di imprese riunite in associazioni temporanee od in consorzio nel rispetto della normativa di cui agli artt. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 19/12/1991 n. 406. L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di giorni 120 decorrenti dalla data di aggiudicazione definitiva dei lavori.  
Le imprese aventi sede in uno Stato Cee e non iscritte all'Albo saranno ammesse nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 19 e seguenti del D.L. 406/91.  
Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 9/8/1993 al seguente indirizzo: Municipio di Reggio Emilia - 1ª Dipartimento - 2ª Sezione - Lavori pubblici - P.zza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia e dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione: certificato di iscrizione all'A.N.C. di cui al precedente punto 2) in originale o copia autentica. Le lettere d'invito per la partecipazione alla gara saranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Reggio Emilia, il 14 luglio 93  
IL SINDACO  
ANTONELLA SPAGGIARI